

Oss, sentinelle sul territorio

SALUZZO Ci sono lavori che non si possono fare "da casa" né si possono sospendere semplicemente affiggendo sulla porta chiusa il cartello "Si riapre a fine emergenza". I servizi sociali, ad esempio, ed in particolare l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili che anche in questi tempi difficili viene garantita dalle operatrici socio sanitarie del Consorzio Monviso solidale. Lo slogan #iorestoacasa per loro andrebbe adattato in #iorestoalfiancodichirestacasa.

La scorsa settimana il presidente del Consorzio Gianpiero Piola a nome di tutto il cda dell'ente, insieme al direttore generale Giuseppe Migliaccio hanno espresso un "ringraziamento incredibile alle nostre oss che continuano a prendersi cura a domicilio di anziani, adulti fragili e con disabilità, combattendo in prima linea con un'abnegazione e senso del dovere commoventi". Un attaccamento al lavoro per certi versi simile, ma certamente meno visibile, a quello dimostrato da medici ed infermieri in ospedale.

"Il servizio va avanti, con l'adozione di tutte le precauzioni del caso, a meno che sia l'utente stesso o la sua famiglia a chiederne la sospensione. Pochissimi hanno chiesto di soprassedere, perché si

tratta di servizi essenziali. - spiega Fabrizio Castellino che coordina l'attività domiciliare di una trentina di oss nella zona di Saluzzo - Le operatrici continuano ad andare al domicilio di anziani e disabili per i servizi di igiene personale ad esempio, mentre altri servizi vanno avanti con qualche aggiustamento: se prima ac-

compagnavano l'anziano a fare la spesa ora che non si deve uscire la fa direttamente l'operatrice".

Anche qui il problema è la carenza di dispositivi di protezione: "Capita che arrivi il corriere a portarci due pacchi da 20 mascherine che non bastano neppure per due giorni..." La situazione potrebbe diventare seria

se qualcuno degli utenti fosse contagiato: "In quel caso oltre alla mascherina la oss dovrebbe indossare anche la tuta: ne abbiamo quattro, finora non sono servite e speriamo non servano. Nei giorni scorsi c'era stato un pre-allarme, ma poi la nostra utente è stata ricoverata in ospedale".

E' un po' più complica-

to mantenere le distanze per gli educatori che seguono al domicilio ragazzi disabili: "Non è facile spiegare al ragazzo che non può abbracciarti" aggiunge Castellino. E in alcuni casi si è preferito rinunciare momentaneamente alla presenza dell'educatore, a tutela del ragazzo e dell'operatore stesso.